

UN POSIZIONAMENTO INCERTO?

Parlare di transizione energetica non significa descrivere un fatto; significa assumere una posizione tipicamente a favore del passaggio da fonti non rinnovabili a fonti rinnovabili. La transizione energetica è diventata — o forse è sempre stata — un campo nel quale non si entra per conoscere, ma per collocarsi. Quando un tema assume questa forma, non esiste più come oggetto di studio e diventa campo di posizionamento.

L'energia (E), infatti, non è qualcosa che si produce o che si consuma, eppure tutta la storia della transizione ruota attorno al fatto che si passa a nuovi sistemi di produzione di energia. Detta così, l'energia sarebbe un prodotto, ma fisicamente questo non regge. È evidente che la transizione energetica non indica un fenomeno che accade, ma una visione del mondo che si adotta. Non è qualcosa che si fa, ma qualcosa che si dice che si fa. Slogan, attivismo e politiche possono riempire pagine, ma non alterano la realtà fisica dell'energia, che rimane la capacità di compiere un lavoro, indipendentemente dagli obiettivi di qualsiasi piano strategico di transizione. Soprattutto, non è un prodotto.

Se l'energia non transita, allora a cosa si riferisce, esattamente, il passaggio da compiere?